

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

“Ottobrata” del poeta vate Gabriele D’Annunzio

Redazione · Wednesday, October 7th, 2020

Ridono tutte in fila le linde casette ne 'l dolce
sole ottobrino, quale colore di rosa, qual bianca,
come tante comari vestite de 'l novo bucato
a festa. Su le tegole brune riposano enormi
zucche gialle e verdastre, sembianti a de' cranii spelati,
e sbadiglian da qualche fessura uno stupido riso
a 'l meriggio. Seduto su un uscio un vecchietto sonnacchia
pipando, e un gatto nero gli dorme tra' piedi. Galline
van razzolando intorno; si sente il rumor de la spola
e d'una culla a 'l ritmo di lenta canzone; poi voci
fresche di bimbi, risa di donne; poi brevi silenzi.
Il bel vecchietto russa, inclinato su l'òmero il capo
bianco, ne 'l sole. Io guardo la placida scena e dipingo.

“Ottobrata”

Gabriele D’Annunzio, in “Primo vere”, 1880

Di D’Annunzio si può dire tutto. Tranne che fosse un uomo negli schemi. Nel bene e nel male. La dimostrazione arriva fin da ragazzo. A 17 anni quello che diventerà il Vate pubblica la sua prima raccolta di poesie: “Primo vere” (dal latino: “all’inizio della primavera”). A pagare le spese per la stampa è il padre, Francesco Paolo. E il caso editoriale viene costruito ad arte: viene diffusa la voce (ovviamente falsa) che Gabriele, talentuosissimo giovane romantico abruzzese, è morto a cavallo dopo aver dato alle stampe la sua opera. Il pubblico si appassiona, soffre per un genio venuto a mancare così presto e compra il libro. Il resto è storia.

This entry was posted on Wednesday, October 7th, 2020 at 4:33 pm and is filed under [L’Angolo della Poesia, Rubriche](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.

